Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 12 (91)

LUNEDI' 1 APRILE 1957

INCERTA VIGILIA DELLA RIUNIONE TRIPARTITA AL VIMINALE

# Si parla di Campilli e di Pella per la successione di Segni

Recriminazioni di Fanfani — Inasprita polemica fra Pastore e Malagodi e fra socialisti e socialdemocratici — Sereni critica l'involuzione reazionaria del governo — Un comizio di D'Onofrio a Ferrara

A una settimana dalla firma dei trattati per il MEC e l'Euratom, la crisi di governo ha fatto i previsti passi in avanti; è tuttavia inopportuno abbandonarsi a previsioni, dato che fra solo 24 ore gli esponenti del tripartito si riuniranno intorno all'on. Segni per decidere la sorte da riservare non soltanto al Gabinetto, ma all'intera formula centrista. Allo stato attuale delle cose le tre soluzioni già prospettate rimangono egualmente valide: accordo intorno agli emendamenti della legge per i patti agrari, rinvio della discussione della legge, apertura della crisi. Il *Popolo* di stamane pubblica un editoriale attribuito alla penna di Fanfani dal titolo «Augurio della vigilia», nel cui finale si auspica una intesa fra i partiti, nell'interesse del governo, dei patti agrari e del paese. Ma prima di arrivare a questo finale, Fanfani sviluppa una recriminatoria filippica, particolarmente diretta ai socialdemocratici in cui si rinfaccia loro una serie di leggi o di rinvii che la D. C. ha dovuto digerire con certo-sina pazienza *pro bono pacis*. Ai liberali, Fanfani si limita a ricordare che gli emendamenti della CISL non sono stati fatti propri dal suo partito e che, comunque, quegli emendamenti riguarderebbero punti non pattuiti nel compromesso che diede vita al governo Segni. I circoli politici sono rimasti alquanto perplessi nell'interpretare un simile articolo, così pieno di equivoche e polivalenti argomentazioni, e alla fine hanno dovuto trarre la consueta conclusione: che Fanfani non intende scoprirsi e vuole riversare tutta la responsabilità di una eventuale crisi sui compagni di viaggio.

In verità, tutto lascia prevedere che l'on. Segni non abbia più speranze di salvezza. La *Stampa* si è sentita ieri in grado di affermare a grandi titoli che esistono «poche possibilità per Segni di giungere ad un accordo»; il *Corriere della Sera*, con non minore rilievo tipografico, sottolineava la «riaffermata opposizione di Malagodi a revisioni unilaterali del progetto Colombo»; il *Giorno* si domandava: «Martedì sarà salvato il governo?»; il *Tempo* e gran parte dei giornali romani mostravano preoccupazione per le «scarse possibilità di compromesso sugli emendamenti ai patti agrari». Tanto realismo pessimistico era, ed è, naturalmente basato sulla tuttora immutata fermezza con cui Malagodi, Segni, Fanfani e Saragat, da una parte, e Pastore, Matteotti e Martoni, dall'altra hanno ribadito le loro posizioni contro e pro l'introduzione dei sia pur modesti emendamenti alla legge-Colombo.

In un comizio domenicale a Biella, il segretario della CISL ha tracciato un quadro insolitamente interessante della situazione politica in Italia. Pastore si è infatti compiaciuto di alcuni progressi conseguiti dal suo sindacato nelle commissioni interne e dei successi che la stessa CISL avrebbe riportato sulla CGIL, ma si è subito dopo chiesto quanto valore possano effettivamente avere quei progressi e quei successi quando ci si trova di fronte a fatti elettorali come quello di Cremona, e la politica di rinnovamento del governo si rivela ogni giorno sempre meno convincente. «Restano da superare — ha detto Pastore — manifeste resistenze in campo sociale, bisogna avere il coraggio di eliminare

(Continua in 8. pag. 8 col.)

## Il discorso di Sereni

Il compagno Sereni ha parlato ieri ad Albano, aprendo la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di questa città. Egli ha preso spunto dal modo in cui queste elezioni sono state indette per sottolineare gli aspetti politici e costituzionali della involuzione reazionaria della politica della DC e del governo Segni; ed il contrasto fra tale orientamento — per una effettiva apertura a destra da parte dei gruppi clericali dirigenti — e il più accentuato orientamento delle masse popolari del nostro paese verso una politica di sinistra: politica che, attuando la Costituzione repubblicana, affronti i problemi più urgenti delle strutture agrarie, industriali e politiche d'Italia. Egli ha motivato queste sue affermazioni alla luce dei recenti dibattiti svoltisi in Parlamento sui patti agrari, sull'entrata di Togni nel Gabinetto Segni, sulla legge di pubblica sicurezza in discussione al Senato e della recente crisi della Corte Costituzionale. Sereni ha poi illustrato la necessità di una politica capace di superare l'attuale crisi in forme e con metodi che corrispondano agli interessi delle classi popolari ed ha criticato — anche tenendo presente l'attività della passata amministrazione locale — la capitolazione — sia locale che nazionale — della cosiddetta sinistra democristiana, della quale ha messo in luce l'effettiva impotenza. La realtà è — egli ha detto — che elementi di crisi affiorano in tutti i settori dello schieramento politico — non certo nel nostro movimento, come sperava Fanfani — da quelli della destra a quelli del centro, ed elementi del genere sono purtroppo affiorati, dopo Pralognan, nello stesso partito socialista al quale noi comunisti siamo così profondamente legati da comunità di obiettivi e di lotte.

Messo in luce l'atteggiamento dei comunisti, favorevole ad ogni processo di unificazione che ponga fine alla discriminazione antidemocratica e rafforzi la unità democratica, Sereni ha concluso motivando la necessità di un voto di maggioranza al PCI — non solo ad Albano, ma in ogni comune nel quale si voti — il cui rafforzamento (come si è visto a Cremona, dove ha consentito la conquista del Comune da parte delle sinistre) è elemento decisivo per un nuovo orientamento politico, locale e nazionale.

## 50 mila elettori votano a Rimini

**Ai 49.852 elettori riminesi chiamati al voto per rinnovare il Consiglio comunale, le urne sono state aperte alle 8 esatte di questa mattina. L'affluenza alle 90 sezioni elettorali, nella mattinata è stata piuttosto lenta tanto che a mezzogiorno avevano votato appena il 20 per cento dei cittadini iscritti nelle liste.**

**Nel pomeriggio la percentuale dei votanti è andata progressivamente aumentando, e alle ore 22, essa era dell'80 per cento (75 per cento in città e 95 per cento nelle campagne).**

**E' convinzione generale che anche questa volta la presenza alle urne sarà elevatissima, tanto da far prevedere che [illegible] alle 14, alla chiusura dei seggi, non meno del 95 per cento degli elettori avranno votato.**

**Le liste in lizza sono sette: il PCI e il PSI, che alla consultazione del 27 maggio 1956 ottennero 20 seggi su 40; la DC, il PSDI, l'Alleanza repubblicano-radicale, il PLI e il MSI.**

* * *

**NOVARA, 31 — Oltre 20 mila cittadini si sono recati oggi alle urne anche a Novara per eleggere il consigliere provinciale del collegio Novara centro-S. Andrea. Stasera la percentuale media era del 63.17 per cento.**

## Il comizio di D'Onofrio

FERRARA, 31. — Il compagno D'Onofrio, vice presidente della Camera, ha oggi tenuto un comizio in Piazza Municipio, di fronte a migliaia di cittadini ferraresi. L'oratore ha premesso che il PCI è impegnato in una lotta a fondo per rafforzare la democrazia nel nostro paese, minacciata di essere compromessa dalla azione politica della DC, lotta a fondo, che tende a tradurre in atto, il più rapidamente possibile e compiutamente, la Costituzione.

Questa lotta è tanto più urgente e necessaria ora che la DC sta dispiegando l'attacco contro gli elementi di progresso, e ciò si manifesta con le dimissioni di De Nicola e con la nomina dell'anti-Vanoni, on. Togni, al ministero delle Partecipazioni Statali e con altri elementi che rendono critica la situazione politica italiana.

«E' giusto dire a tutti i democratici — ha affermato D'Onofrio — di unirsi per difendere la democrazia, così come la Resistenza ce l'ha data. L'al-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

**La domenica sportiva**

**Mentre il Milan ha ribadito il suo primato travolgendo la Juventus (4-1) e il Palermo battuto a Torino (5-1), è tornato a reggere il fanalino di coda, la Fiorentina, vittoriosa a Genova (2-1), è rimasta sola al secondo posto grazie anche alla sconfitta della Lazio a Udine (2-0) e al pareggio dell'Inter a Roma (0-0). Il risultato più clamoroso però è costituito dalla prima vittoria della Spal a Napoli (1-0). Il «tabellone» della giornata sportiva è completato dalle vittorie di Kuts nel cross dell'«Humanité» a Parigi e di De Bruyne nel Giro delle Fiandre nel quale il primo degli italiani, Nencini, è arrivato sesto.**

**Nella foto: il portiere dell'Inter MATTEUCCI, protetto da un difensore, blocca su DA COSTA.**

DOMANI A CAPOCOTTA L'INIZIO DEI SOPRALLUOGHI DEL TRIBUNALE

# La sensazionale "confessione„ dello zio Giuseppe pone nuovi interrogativi sulla famiglia Montesi

Come si è giunti all'ammonizione della Caglio e quali sono i problemi che essa ha sollevato - Una nuova lettera del generale Pompei al presidente Tiberi - L'alto ufficiale dei carabinieri sollecita il confronto con l'ex Capo della polizia Pavone

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 31. — *I commenti domenicali sulla decima tornata del processo Montesi (che martedì mattina, alle 10,30, si trasferirà alla Capocotta per la serie dei sopraluoghi romani) sono molti e disparati, soprattutto per quanto riguarda i drammatici avvenimenti di ieri, imperniati sulle figure dello «zio Giuseppe» e di Anna Maria Moneta Caglio. La posizione dei due comporta diverse valutazioni.*

*Pur non avendo completamente soddisfatto, la versione data da Giuseppe Montesi sull'impiego del tempo, tra le ore 17 e le 23 di quel fatale 9 aprile 1953, è stata presa per buona dal Tribunale. E' quasi certo che il fratello di Rodolfo Montesi ha taciuto molte cose, forse tra le più importanti e appassionanti: della vicenda giudiziaria; ma è altrettanto certo che il tribunale non ritiene che egli abbia una diretta responsabilità nella tragica fine di Wilma. Forse sarà necessario compiere qualche altro sondaggio, specie in direzione dei suoi rapporti con la famiglia del fratello.*

*Per quanto riguarda Anna Maria Moneta Caglio, invece, il discorso deve essere più meditato. Che significato ha, ad esempio, l'ammonimento cortese ma severo del dottor Tiberi, che ha invitato la testimone a sfrondare il suo racconto da circostanze ritenute poco credibili? Forse si intende trinciare un giudizio definitivo sull'apporto dato dalla milanesina all'affare? Si vuole stendere — come pare tenda a fare la difesa — una cortina di incredulità su tutto ciò che per bocca dell'ex amica di Montagna è venuto finora a galla? Non v'è dubbio che una simile valutazione avrebbe delle considerevoli ripercussioni, soprattutto quando si pensa che molte delle circostanze affermate dalla ragazza e smentite dai difensori (o addirittura impugnate come armi per chiedere un'incriminazione per falsa testimonianza) debbono essere ancora attentamente vagliate. Prendiamo ad esempio il pranzo in Prefettura tra Pavone, la sua consorte, i suoi bambini, la Caglio e Montagna. Anna Maria ne ha parlato diffusamente, incurante delle smentite del «marchese di San Bartolomeo» e degli irritati dinieghi dello stesso Pavone.*

*Un solo testimone ha indirettamente confermato lo episodio, ed è stato il generale dei carabinieri, Umberto Pompei, che ha dichiarato di averlo appreso dallo stesso Pavone. Il tribunale, purtroppo, seguendo il singolare invito del rappresentante della Pubblica accusa, finora si è rifiutato di prendere in considerazione una richiesta, fatta dallo stesso Pompei, di un confronto con l'ex Capo della polizia.*

*Ci corre l'obbligo di riferire che alla prima richiesta, redatta in termini blandi, il generale Pompei ne ha fatto seguire anche un'altra, attraverso una seconda lettera indirizzata personalmente al presidente dottor Tiberi.*

*La lettera, secondo quanto è stato possibile apprendere qui a Venezia, si apre con un invito al presidente del collegio giudicante di stabilire il confronto in modo da accertare la verità, tra le altre cose, su questo pranzo in Prefettura. Il generale Pompei ha dichiarato nel suo messaggio al dottor Tiberi, che il giorno stesso della presentazione del famoso rapporto su Ugo Montagna, Pavone lo invitò a recarsi nel suo ufficio al Viminale. Qui Pavone disse a Pompei, accennando alla Caglio, che la ragazza gli aveva reso un pessimo servigio nonostante che egli l'avesse accolta con molta cortesia, fino «a invitarla a pranzo in Prefettura, alla presenza dei suoi bambini».*

*Nella lettera, Pompei accenna poi, con estrema chiarezza, ai rapporti correnti tra Pavone e Montagna e cita una indicativa frase pronunciata dall'allora Capo della polizia: «Anche lei mi ha fatto proprio un bel favore. Stasera la farò denunciare da Montagna» (evidentemente egli alludeva a quell'esposto, presentato dall'avv. Bellavista per conto del suo cliente, che accusa il Pompei di falso). La lettera termina indicando un testimone che potrebbe confermare tanto l'ammissione relativa al pranzo in prefettura, quanto la minaccia di denuncia: il colonnello Morrione, della Legione dei carabinieri di Roma.*

*Dopo questa lettera appare strano che il presidente del tribunale non abbia ancora creduto opportuno chiamare Pavone e Pompei e metterli a confronto. Indubbiamente uno dei due mente: ma se non si sa chi riferisce circostanze non vere, come si fa a ritenere mendaci le affermazioni di Anna Maria Moneta Caglio che riguardano, tra le altre cose, anche il pranzo con Pavone?*

*Indubbiamente sarà necessario compiere un attento lavoro di controllo prima di poter emettere un verdetto sulla posizione di un personaggio così importante come la Caglio. Nel caso contrario, rimarrebbe molto di quell'amaro che tutti sentono nella bocca dopo l'udienza di ieri. Si è avuta l'impressione, dopo le reiterate richieste di incriminazione, dopo le ammonizioni, dopo i bruschi voltafaccia di Maria Petti Montesi che fossimo tornati daccapo, avendo sprecato due mesi e mezzo di udienze. Sembrava che un gigantesco colpo di spugna avesse cancellato fatti ed episodi che parevano ormai acquisiti, situazioni che ritenevamo granitiche, figure che avevamo giudicato ormai immobili.*

*Oggi, a mente fredda, una parte di queste impressioni si è dissolta. E forse non si deve ritenere del tutto negativo ciò che è avvenuto nell'udienza-fiume, a patto che finalmente si cominci a costruire. Perchè, ormai non vi sono dubbi, la vera sostanza della vicenda deve ancora venire a galla, così come sono venute a galla le rappresentazioni di costume che hanno costituito la piattaforma di tutto l'affare.*

ANTONIO PERRIA

# Il contenuto aggressivo della conferenza delle Bermude denunciato da una dichiarazione del governo dell'URSS

Rinnovata l'offerta per la sospensione a tempo determinato di tutte le esplosioni termonucleari

MOSCA, 31. — Il ministero degli esteri sovietico, in una dichiarazione diffusa dall'agenzia TASS, afferma tra l'altro «La conferenza delle Bermude ha dimostrato che i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno intenzione di dare alla loro politica estera un orientamento aggressivo. Le decisioni che sono state prese nel corso di tale conferenza accrescono la tensione internazionale e la minaccia di una nuova guerra, mentre i governi americano e inglese si orientano verso la preparazione diretta di una guerra atomica.

«Il governo sovietico — prosegue la dichiarazione — non può non mettere in evidenza, e nel modo più formale, le pericolose conseguenze di un orientamento del genere, e la pesante responsabilità che in tal modo assumono questi due governi».

La dichiarazione rileva che la preparazione della conferenza e la conferenza stessa si sono svolte in una atmosfera di segreto, e afferma che, oltre al comunicato ufficiale pubblicato al termine dei colloqui tra Eisenhower e MacMillan, sono stati conclusi accordi segreti su numerosi punti, cosa che nessuno dei due governi cerca di negare.

La dichiarazione afferma quindi che il punto del comunicato sui colloqui delle Bermude, relativo all'offerta degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di dare prova di «moderazione» nelle loro esperienze nucleari e di informare preventivamente l'ONU di tali esperienze, non può in alcun modo contribuire alla soluzione del problema dell'interdizione delle armi nucleari. «In realtà — prosegue il Ministero degli Esteri sovietico — questa dichiarazione è solo un tentativo di legittimare la corsa agli armamenti atomici e non ha, a quanto sembra, altro scopo che quello di addormentare l'opinione pubblica mondiale. Il governo sovietico ritiene tuttora che quando si tratta di prendere misure per evitare la minaccia di una guerra atomica non vi è luogo per manovre o sotterfugi diplomatici. E' per questo che l'URSS si dichiara, nel modo più deciso, favorevole al raggiungimento senza indugi di un accordo sull'interdizione delle armi atomiche e all'idrogeno, che presentano un particolare pericolo per la popolazione civile e più particolarmente per gli Stati densamente popolati».

La dichiarazione sottolinea che il governo dell'URSS è pronto a concludere, come prima misura, un accordo sulla cessazione temporanea per un periodo determinato degli esperimenti che

sovietico afferma che la partecipazione degli Stati Uniti al patto di Bagdad - blocco aggressivo e colonialista per natura e creato al solo scopo di asservire i popoli dell'Oriente - è una nuova prova dell'orientamento aggressivo della loro politica nel Medio Oriente.

«Gli Stati Uniti — aggiunge la dichiarazione — si allineano oramai nel fronte unito delle vecchie potenze colonialiste con la Gran Bretagna e la Francia, e tentano con esse di ristabilire il vecchio ordine coloniale nei paesi del Vicino e del Medio Oriente. E' per queste ragioni che i governi delle potenze occidentali hanno finora respinto le proposte sovietiche, che prevedevano l'adesione a una dichiarazione quadripartita che esprimesse la politica da seguire in comune nei rapporti con i paesi del vicino e del medio Oriente».

GRANDE COMIZIO DELLA C.G.I.L. A NAPOLI

APOLI — Si è concluso ieri il Convegno [illegible] Sorta Capuana i discorsi di [illegible] idionale della CGIL. Ecco una visi

# Speidel si installa al Comando della Nato

PARIGI, 31. — Domani, secondo il calendario ufficiale [illegible] comandi generali della [illegible] il generale tedesco [illegible] che fu già in Francia [illegible] tempo dell'occupazione [illegible] alla testa dei reparti [illegible] hrmacht, rientra a [illegible] installarvisi come [illegible] e delle forze atlantiche [illegible] entro Europa [illegible] che occuperà la se[illegible] Fontainebleau, avrà ai [illegible] truppe francesi, tedesche e olandesi.

[illegible] un mese oramai, cioè, la nomina di Speidel fu ufficialmente confermata dal governo, decine di manifestazioni di protesta si susseguono in tutta la Francia, e particolarmente nei centri dove più feroce e sanguinosa si manifestò la presenza delle truppe hitleriane.

Ieri mattina cen[illegible] personalità politic[illegible] tendenza si sono [illegible] tomba del Milit[illegible] l'Arco di Trion[illegible] mere il loro [illegible] nomina di [illegible] dante dell[illegible] del [illegible]

# Uccisa l'americana rapita nel deserto

Il corpo ritrovato in località Pangek Soor

Anita Carroll, l'americana rapita e assassinata

[illegible] po della [illegible] roll è [illegible] attu[illegible] T[illegible]

[illegible] RAN, 31. — Il cor[illegible] Anita Car[illegible] venuto da [illegible] e in locali[illegible] a una quin[illegible] etri dal [illegible] na zon[illegible] del [illegible] settimana fa il marito della don[illegible] a e un collega di lui. Non si sa ancora esattamente quali siano state le cause del decesso ma si crede che la poveretta sia stata prima ferita a c[illegible] e poi [illegible]